

IL SOFFIO DELLO SPIRITO

Traduzione:
Gruppo redazionale Mimep-Docete

ISBN 978-88-8424-887-9

© 2025 Mimep-Docete

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (Mi)
tel. 02/95741935; WhatsApp 379 108 7134
e-mail: info@mimep.it
www.mimep.it

Jean-Pierre De Caussade

L'abbandono alla Divina Provvidenza



L'AUTORE E L'OPERA

Jean Pierre de Caussade nacque a Cahors nel sud della Francia nel 1675. Dopo essere entrato nella Compagnia di Gesù a 18 anni, fu ordinato sacerdote nel 1705. Fu un grande direttore spirituale e predicatore in diverse case religiose sia dei Gesuiti che degli altri ordini in tutta la Francia. Morì a Tolosa nel 1751.

L'Abbandono alla Divina Provvidenza è tratto da brani di lettere che il padre spirituale scrisse a una religiosa del convento delle Visiandine di Nancy. Il testo per molti anni rimase solo un manoscritto e fu pubblicato solo nel 1861 a cura del padre H. Ramière che lo riorganizzò in modo radicale. La pubblicazione ebbe subito un grande influsso spirituale e in breve divenne anche un successo editoriale.

Questa nuova pubblicazione si presenta con una traduzione che vuole rispettare in modo esauriente l'originale francese pur adattandolo alla comprensione della nostra lingua dopo ol-

tre trecento anni dalla stesura delle lettere da parte dell'autore.

Vuole inoltre contribuire a tenere vivo un classico della spiritualità cristiana che, proprio in tempi così drammaticamente segnati dalla volontà dell'uomo di affermare se stesso come unico criterio e misura della realtà, non teme di riaffermare che ogni uomo dipende in ogni tempo e in ogni "momento" dalla volontà del suo Creatore, solo accogliendo questa volontà trova veramente se stesso.

L'Editore

CAPITOLO I

IN CHE MODO DIO CI PARLA E COME NOI DOBBIAMO ASCOLTARLO

Anche oggi Dio ci parla come ha parlato un tempo ai nostri padri, quando non c'erano né direttori né metodi. Il momento dell'ordine di Dio era tutta la spiritualità; non era ridotto a un'arte che lo spiegasse in modo così sublime e dettagliato, racchiudendo tanti precetti, istruzioni e massime. Certamente le nostre necessità attuali lo richiedono, ma non era così nei primi tempi, quando c'era più rettitudine e semplicità. Si sapeva solo che ogni momento porta con sé un dovere da

compiere con fedeltà; ciò bastava ai devoti di allora e tutta la loro attenzione si concentrava progressivamente su questo fatto.

In modo simile a una lancetta che indica le ore e risponde ogni minuto allo spazio che deve percorrere, il loro spirito, mosso continuamente dall'impulso divino, si orientava quasi istintivamente verso il nuovo oggetto che si presentava loro, a ogni ora del giorno. Tali erano i meccanismi nascosti di tutta la condotta di Maria, la più semplice e abbandonata delle creature alla volontà di Dio. La risposta che diede all'angelo, quando disse solo queste parole: «*Fiat mihi secundum verbum tuum*» (Lc 1,38), riassumeva tutta la teologia mistica dei suoi antenati. Tutto si riduceva, come ora, al più puro e semplice abbandono dell'anima alla volontà di Dio, qualunque forma es-

sa assumesse. Questa elevata e splendida disposizione, che costituiva l'essenza dell'anima di Maria, si manifesta magnificamente in quelle semplici parole: *Fiat mihi*. Da sottolineare come esse si accordino perfettamente con quelle che nostro Signore desidera che ripetiamo continuamente: *Fiat voluntas tua* (Mt 6,10).

È vero che ciò che si richiedeva a Maria in quel momento glorioso era straordinario per lei, ma tutto lo splendore di quella gloria non avrebbe fatto impressione su di lei se non fosse stato per la volontà di Dio, l'unica capace di toccarla. Era quella divina volontà che regolava ogni cosa: che le sue occupazioni fossero comuni o elevate, ai suoi occhi non erano altro che ombre, più o meno brillanti, nelle quali trovava ugualmente motivo per glorificare Dio e riconoscere le opere dell'Onnipotente.

Il suo spirito, pieno di gioia, vedeva tutto ciò che doveva fare o soffrire in ogni momento come un dono della mano di Colui che riempie di beni un cuore che si nutre solo di Lui, non dell'apparenza o della creazione visibile.

La virtù dell'Altissimo la coprì con la sua ombra, e quest'ombra non era altro che ciò che ogni momento le presentava: fossero doveri, attrazioni o croci. In effetti, non sono come le ombre che chiamiamo tali nell'ordine naturale e che si diffondono sugli oggetti sensibili come un velo che li nasconde. Queste, nell'ordine morale e soprannaturale, celano sotto le loro oscure apparenze la verità della volontà divina, l'unica che meriti la nostra attenzione.

Così era sempre disposta Maria. E queste ombre, calandosi sulle sue facoltà, lungi dall'ingannarla, riempi-

vano la sua fede di Colui che è sempre lo stesso. Ritiratevi, arcangelo, voi siete un'ombra. Il vostro momento è compiuto e svanite. Maria va avanti, sempre oltre; voi ormai siete lontano da lei. Ma lo Spirito Santo, che l'ha penetrata attraverso questa missione sensibile, non l'abbandonerà mai. Poco di questo aspetto così straordinario appare nella santa Vergine, almeno non è ciò che la Scrittura mette in evidenza. La sua vita è rappresentata come molto semplice e comune all'esterno: fa e soffre ciò che fanno e soffrono le persone del suo stato. Va a visitare la cugina Elisabetta, come gli altri parenti. Va a farsi registrare a Betlemme, come fanno gli altri. Si ritira in una stalla, conseguenza della sua povertà. Torna a Nazareth, da dove era stata allontanata dalla persecuzione di Erode.

Gesù e Giuseppe vivranno con lei del loro lavoro: ecco il pane quotidiano della santa Famiglia. Ma quale pane nutriva la fede di Maria e Giuseppe? Quale è il sacramento dei loro sacri momenti? Nell'apparenza comune degli eventi scoprivano Dio che operava cose straordinarie.

O Pane degli angeli, manna celeste, sacramento del momento presente! Tu doni Dio sotto apparenze umili come la stalla, la mangiatoia, il fieno e la paglia. Ma a chi ti doni? *Esurientes repletes bonis* (Lc 1,53).

Dio si rivela ai piccoli nelle cose più piccole, mentre i grandi, attaccandosi solo all'apparenza, non lo scorgono nemmeno nelle grandi.

Ma qual è il segreto per trovare questo tesoro, questo granello di senape, questa dracma? Non ce n'è alcuno; questo tesoro è ovunque, si offre a noi in

ogni tempo, in ogni luogo. Come Dio, anche tutte le creature amiche e nemiche lo riversano a piene mani e lo fanno scorrere attraverso tutte le facoltà dei nostri corpi e delle nostre anime fino al centro dei nostri cuori: apriamo la nostra bocca ed essa sarà riempita. L'azione divina inonda l'universo, penetra tutte le creature, le ricolma di sé; ovunque esse siano, essa vi è; le precede, le accompagna, le segue. Non c'è che da lasciarsi trasportare dalle sue onde. Piacesse a Dio che i re e i loro ministri, i principi della Chiesa e del mondo, i preti, i soldati, i borghesi, in una parola tutti gli uomini conoscessero quanto sarebbe facile per loro arrivare a un'eminente santità. Si tratta solo di adempiere fedelmente ai semplici doveri del cristianesimo e del proprio stato, di abbracciare con sottomissione le croci che vi si trovano uni-

te e di sottomettersi all'ordine della Provvidenza per tutto ciò che si presenta da fare e da soffrire. È questa la spiritualità che ha santificato i Patriarchi e i Profeti prima che si inventassero tanti sistemi e ci fossero tanti maestri. È questa la spiritualità di tutte le età e di tutte le condizioni che non possono essere certamente santificate in modo più alto, più straordinario e, allo stesso tempo, più facile che con il semplice uso di ciò che Dio, unico direttore delle anime, dà loro in ogni momento da fare o da soffrire, per obbedire alle leggi della Chiesa o a quelle dello stato. Se fosse così, i preti sarebbero necessari solo per i sacramenti; si farebbe a meno di loro per tutto il resto che gli uomini troverebbero sotto la mano in ogni momento; le anime semplici, che non si danno tregua nel doman-

dare consigli sui modi per andare a Dio, sarebbero liberate dai pesanti e pericolosi fardelli che quelli tra loro che si compiacciono di dominarle impongono loro senza necessità.

INDICE

L'AUTORE E L'OPERA	5
------------------------------	---

CAPITOLO I

In che modo Dio ci parla e come noi dobbiamo ascoltarlo	7
---	---

CAPITOLO II

Modo di operare nello stato di abbandono e di passività e prima di esservi giunti .	17
---	----

CAPITOLO III

Le disposizioni richieste dallo stato di abbandono e i suoi diversi effetti	41
---	----

CAPITOLO IV

Continuazione dello stesso argomento riguardo allo stato di abbandono. La sua necessità e le sue meraviglie	53
---	----

CAPITOLO V

Dello stato di pura fede 75

CAPITOLO VI

Seguito lo stesso argomento dello stato
di pura fede o di abbandono all'azione
divina 101

CAPITOLO VII

L'ordine di Dio crea tutta la nostra santità 115

CAPITOLO VIII

È necessario sacrificarsi a Dio per amore
del dovere. Dio fa tutto il resto da solo . 135

CAPITOLO IX

Eccellenza della volontà di Dio e del mo-
mento presente 173

CAPITOLO X

Tutto il segreto della spiritualità consiste
nell'amare Dio e servirLo unendosi alla
sua santa volontà in tutto ciò che accade
sia nel fare che nel soffrire 231

CAPITOLO XI

Nel puro abbandono a Dio tutto ciò che ci
pare oscurità è un atto di fede 255